Atletica Scandalo senza fine

Presentato il Golden Gala del 9 giugno
Nebiolo ritorna a parlare della velocista
«La Iaaf deve ancora pronunciarsi sul caso»
E rispunta fuori l'ipotesi della squalifica

Krabbe a rischio

Poco Golden Gala e un Nebiolo irrefrenabile È accaduto ieri a Roma per la presentazione del meeting italiano inserito nel Grand Prix di atletica La manifestazione si svolgerà il 9 giugno allo stadio Olimpico Bubka, Morceli, Matete e Michael Johnson, i pochi protagonisti annunciati Show del presidente della Iaaf sul caso Krabbe «Riesamineremo la sua posizione» Si parla di una nuova squalifica

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Si doveva assistere alla rituale presentazione del Golden Gala romano ed invece è andato in scena un logorroico show di Primo Nebiolo sul caso Krabbe È accaduto ieri in un noto albergo della capitale, scelto dalla Federatletica per illustrare i contenuti agonistici del piu importante meeting di atletica leggera che si disputa sul territorio nazionale Il Golden Gala, tappa italiana del Grand Prix Iaaf si svolgerà martedì 9 giugno allo stadio Olimpico, una data anticipata rispetto alla tradizione a causa della particolare collocazione nel calendario agonistico delle Olimpiadi di Barcellona Lo ha spiegato il presidente della Federatletica Gianni Gola, seduto accanto ad un dirigente della Mobil sponsor del Grand Prix e al già citato Nebiolo Poca carne al fuoco per quanto riguarda gli atleti annunciati Dopo l'abbuffata di nomi del 91 molti dei quali latitanti alla verifica in pista questa volta la Fidal ha scelto un basso profilo Per ora si sa che Bubka sarà presente nella pedana dell'asta Johnson e Fredericks si affronteranno nei 200 metri Morceli gareggerà nei 1500 e Matete nei 400 hs

Un Golden Gala dunque che nel suo vernissage non ha promesso nulla di particolare Senonché con i cronisti che si apprestavano mestamente a riporre penna e taccuino un irrefrenabile Primo Nebiolo ha preso il comando delle operazioni Il presidente della Iaaf è tornato in splendida forma da quando Samaranch lo ha cooptato all'interno del Comitato olimpico internazionale A fianco di un Gola dapprima indifferente e poi imbarazzato Nebiolo ha iniziato confermando le difficoltà (contrasti economici) insorte per l'organizzazione della finale del Grand Prix a Torino Poi il Primo nazionale ha risposto ad una domanda sulla Krabbe e su come intenda procedere la Iaaf nei confronti della velocista nata nell'ex Ddr Lo ha fatto nepilogando per intero la vicenda dal controllo antidoping a sorpresa effettuato sulla Krabbe e altre due atlete in Sudafrica al successivo esame che ha evidenziato una manipolazione delle tre provette d'urina dalla squalifica quadriennale decisa dalla Federazione tedesca alla revoca dello stesso provvedimento A questo punto Nebiolo ha parlato del possibile futuro A fine maggio la Iaaf prenderà in esame la documentazione trasmessa dalla Federazione tedesca sulla vicenda Krabbe Accanto all'incartamento si è appreso che dalla Germania è giunta una lettera nella quale si consiglia alla Iaaf di riaprire il caso E se sarà questa la decisione della Federatletica mondiale (che terrà conto anche del parere di una sua commissione medica) si procederà alla nomina di un giurì internazionale che emetterà un nuovo verdetto «La decisione del giurì sarà inappellabile» ha precisato Nebiolo vale a dire la Krabbe in caso di squalifica non potrà più sperare in una revoca del provvedimento Fin qui il presidente della Iaaf L'impressione è che il massimo ente dell'atletica non sia benitenzionato nei confronti della campionessa tedesca Ma un ennesimo ribaltone, con la Krabbe nuovamente squalificata ed estromessa dalle Olimpiadi di Barcellona potrebbe non mettere la parola fine alla vicenda come invece crede Nebiolo La bionda velocista teutonica avrebbe sempre la facoltà di rivolgersi alla magistratura ordinaria. E i danni questa volta, potrebbe chiederli direttamente alla Iaaf

Katrin Krabbe, 22 anni due volte campionessa del mondo a Tokio 91

Pugni, truffe e mafia: storia di un re senza corona

Don King, il boss del pugilato è stato messo sotto inchiesta dopo la denuncia di un avvocato Sparito il conto bancario di Tyson che ammontava a 7 milioni di dollari

GIUSEPPE SIGNORI

L'avvocato David J Branson, che cura gli interessi di Bill Cayton ha fatto pervenire alla *Commissione Atletica* dello Stato del Nevada, un'accusa scritta sotto giuramento, contro Don King il «boss» del pugilato moderno

Bill Cayton, dopo la morte di Cus D'Amato scopritore di tre campioni del mondo (il *massimo* Floyd Petterson 1956-1961, il *mediomassimo* José Torres 1965-1967 e Mike Tyson 1986-1990) ereditò appunto il *Tornado* dei *massimi* che attualmente vegeta in una prigione di Plainfield presso Indianapolis, Indiana causa una condanna per stupro

Una curiosità Mike Tyson vinse il suo primo mondiale (W B C) a Las Vegas Nevada, contro il reverendo Trevor Berbick, un giamaicano residente nel Canada, il 12 novembre 1986 ebbene nei giorni scorsi il predicatore nato a Port Anthony (nel 1952) ha subito una condanna di quattro anni per aver stuprato la *baby sitter* dei suoi figli

Quando nel febbraio 1990, a Tokyo perse le tre *Cinture mondiali (Wbc, Ibf, Wba)* a causa del k.o subito da James «Buster» Douglas dell'Ohio, Mike aveva già guadagnato oltre cento milioni di dollari in parte finiti nelle mani della ex moglie Robin Givenn una rapace divetta televisiva mentre il resto gli viene rubacchiato dal suo manager di allora Don King che dopo Tokyo fece scomparire dal conto bancario del distratto Tyson ben sette milioni di dollari

Di recente scomparve da quel conto bancario un milione e mezzo di dollari che King distribuì così *cento mila* dollari alla moglie Hennette in qualità di «*consulente*», *52 mila* dollari alla figlia Debbie presidente del *Club* dei *fans* di Tyson (!) ventimila dollari al figlio Eric ed altrettanti all'altro rampollo Carl che fa l'impresario, il resto naturalmente, nelle tasche del gigantesco Re (King) dai capelli irsuti Carl King, gestisce, a nome del padre, la *Monarch Boxing* e ogni pugile che lavora per questa organizzazione deve versare il 50 per cento dalla «borsa» e firmare una falsa dichiarazione da depositare presso la *Commissione Athletica* dello Stato dove avviene il combattimento Tutto questo è stato rivelato a Bill Cayton ed al suo avvocato David J Branson da Joseph Maffia (un cognome, un programma) già impiegato, anzi cassiere di Don King che, si capisce ha smentito tutto

Bill Cayton vuole vederci chiaro in queste rubene e così pure il senatore William Roth del Delaware che ha aperto un inchiesta sulla corruzione della «boxe» moderna peggiore da quella dei tempi di Frankie Carbo il «killer» che controllava le scommesse e fece diventare campione dei *medi* Jake La Motta il *Toro del Bronx* ai danni del francese Marcel Cordan che invece avrebbe dovuto battersi con il meno pericoloso e protetto Steve Belloise del Bronx New York.

Don King sembra persino più ladrone di Lou Soresi e di Bill Duffy che negli *Anni Trenta* spogliarono l'ingenuo Primo Carnera campione del mondo dei pesi *massimi* Si è fatta viva anche la *F B I* che ha mandato due agenti per controllare i libri dei conti della *Don King Production*

Per la verità il gigante nero era sospettato di «mafia» di «Cosa nostra» sin dal 20 settembre 1982 quando con il noto «gangster» John Gotti (attualmente in attesa dell'ergastolo) frequentò il ristorante *Little Italy* a Manhattan, New York. Don King rimase sei giorni con Gotti, con Gambino, con altri pezzo grossi della «*fa miglia*»

Chi è dunque questo Don King? Nato in un ghetto di Cleveland, Ohio il 20 agosto 1931, venera *l'America, Dio* e *Victor Mane Hugo* Ama farsi fotografare con la bandiera «Strisce e Stelle» nella mano sinistra il sigarone fra le labbra e nella destra il volume «*I Miserabili*» letto e riletto da King durante i suoi anni di prigione Tuttavia il suo vero amore sono i dollari

Suo padre Clerence, morì quando aveva dieci anni nelle strade del suo ghetto lo chiamavano *The Kid* convincendolo ad entrare nel ring per diventare famoso e ricco Don King allora era già alto 1 90 circa con un peso di cento chilogrammi oggi diventato 125 abbondanti

Il ragazzotto nero vinse le sue prime tre partite da dilettante nella quarta finì k.o allora Don gettò lontano i guantoni dicendo disgustato « La boxe è troppo dura » Dopo il k.o subito nel ring, King frequentò i corsi della *kent State University* e per mantenersi fece il bookmakers», quindi si lanciò nella finanza in un mondo del contrabbando

Aveva 28 anni Otto anni dopo *l'incidente* in una strada di Cleveland venne alle mani con Sam Garret suo socio che colpito duro cadde picchiando il cranio su un grosso sasso Don King venne condannato a 4 anni Nella sua cella King pensò molto Lesse Victor Hugo e tutte le riviste pugilistiche dell'epoca, in particolare *The Ring* di Nat Fleischer La «boxe» doveva essere il suo futuro Lo rilasciarono nel gennaio 1973, aveva quasi 42 anni Ricorda « Per svagarmi lasciai l'amaro Ohio per la Giamaica dove mi attendeva il mio amico Joe Frazier campione del mondo dei massimi Il 23 gennaio del 1973 doveva battersi con lo «challenger» George Foreman Quella notte a Kingston, Giamaica, Don King si recò allo *National Stadium* sulla «Limousine» di Joe Frazier scortata dalle sirene urlandi della polizia

Durante il primo round «Big» George, con un terribile destro sollevò Joe Frazier che, pesantemente, precipitò sul tavolato La brutale sfida durò in tutto tre minuti e 95 secondi, quindi l'arbitro Arthur Mercante (ben noto in Italia) decretò il k.o dello stralunato Joe Frazier che aveva perduto anche il suo tifoso ed amico

Don King, difatti si era portato nell'angolo di Foreman per applaudirlo con entusiasmo Saltato nelle corde, King mormorò al nuovo campione del mondo « *George, vieni con me, ti farò ricco* » *E nel ritorno dallo Stadium*, King trovò il posto sulla «limousine» di George «Big» Foreman che non immaginava di sedere al fianco dell'uomo che nello *Stada Du 20 Mai* di Kinshasn, Zaire avrebbe fatto di tutto per fargli perdere la *Cintura*

Accadde il 30 ottobre 1974 quando Cassius Clay (alis Muhammed Ali) venne dichiarato vincitore per k.o dall'arbitro di colore Zack Clayton Quel match era truccato

Questo, dunque è Don King che ha messo nella sua gabbia anche il nostro Francesco Damiani un pericolo che l'esperto manager Umberto Branchini avrebbe evitato

Falcinelli e la boxe «Per i dilettanti solo sudore e lacrime»

Mentre la boxe dilettanti prepara le proprie forze per Barcellona – sfiderà nei prossimi giorni le selezioni di Ungheria, Francia e Germania con la pattuglia dei cinque pugili olimpici tra i quali spicca il tresco campione del mondo, Tommaso Russo – il ct Franco Falcinelli, tre medaglie d'oro alle Olimpiadi con Damiani, Stecca e Pansi, dice la sua sull'eterna querelle dei pericoli veri e presunti della boxe

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CESARATTO

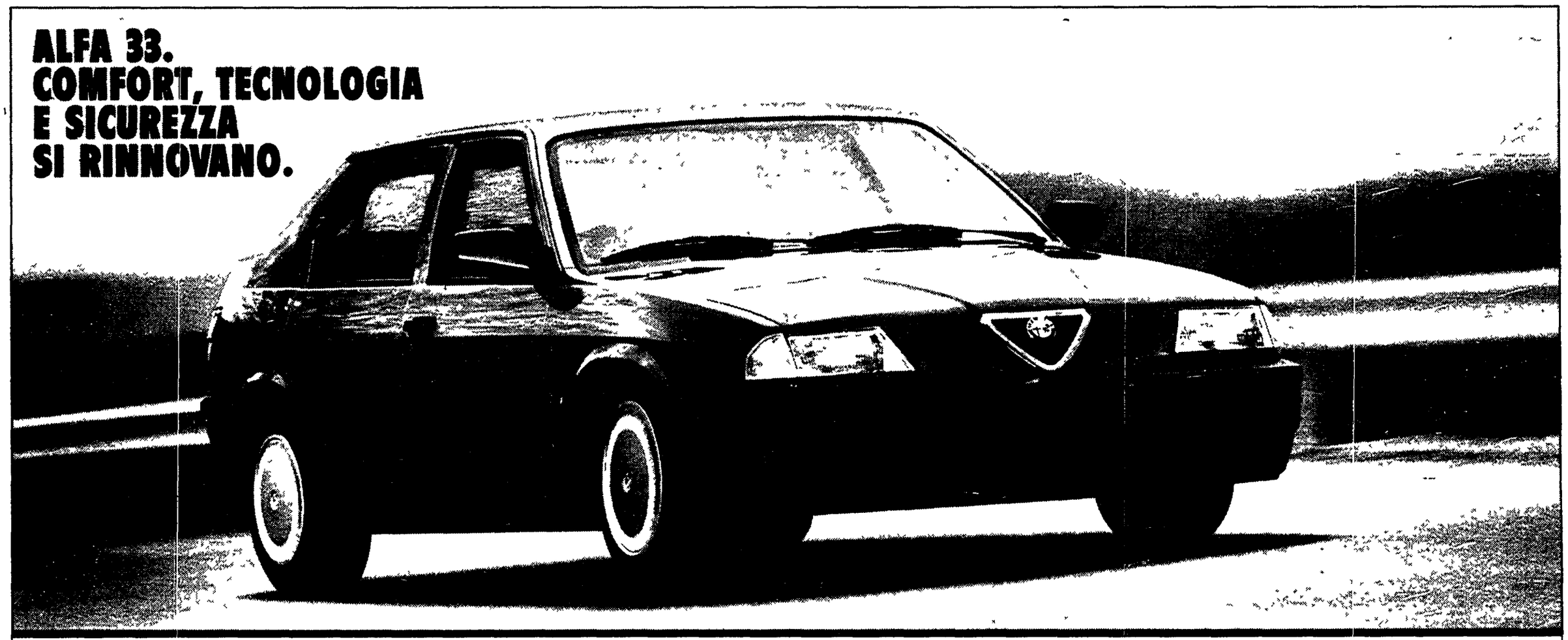
ASSISI Si può fare a pugni essendo dei pacifisti, predicare le botte e occuparsi di educazione ecologia e ambiente? «Sì basta essere dei dilettanti» è la risposta tranquilla e sicura di Franco Falcinelli il «maestro» della boxe azzurra, già assessore comunale e protagonista di una carriera un po oscura in un ambiente che cerca spasmodicamente il risultato d'effetto, lo spettacolo la notizia da prima pagina. Falcinelli no Dalle tentazioni del *professionismo ha sempre* girato alla larga Ha preferito il sudore anonimo delle palestre la discrezione del lavoro e dello studio sui sempre meno pugili che si affacciano alla disciplina «maledetta» Si sente Falcinelli, l'ultimo erede di una tradizione azzurra partita da Steve Klaus, passata per Nazzino Rea Armando Poggi e che ha forgiato molti dei campioni dilettanti prima e professionisti *poi, che hanno dato lustre* all'Italia dei pugni. Insomma una scelta controcorrente, sulla sponda paziente e spesso ingrata della scuola dei guantoni Ma ora lui è il «maestro», il rifermento della boxe che non vuole morire, di quel fare a pugni che vuole esaltare le qualità morali del combattimento ben al di là della sua brutalità.

«Intenonzzare la regola» spiega con una definizione dotta e un po sofisticata. «Nessun dubbio che questo è sport duro, vero, ma con un suo lato educativo forte e insostituibile Parlare di abolirlo come spesso si sente dire, è pura demagogia. La nostra preparazione tende alla sicurezza, i controlli sono costanti, e poi, è anche ora di finirla con il drammatizzare i rischi I cazzotti da distanza ravvicinata hanno lo stesso effetto delle pallonate a 100 kmh che i ragazzini del calcio prendono al campo Con la differenza che i pugili sono preparati a incassare e comunque subiscono test in continuazione E se ci sono traumi, sono obbligati a fermarsi» Allora gli incidenti i casi più tragici, sono soltanto fatalità? «Oggi e per quello che riguarda l'Italia, sì Certo la fatalità è sempre in agguato Ma tra i nostri dilettanti non ricordo casi La prevenzione è assoluta la 'punch drunk', la sindrome del pugile suonato, è un fenomeno di altri paesi, degli Stati Uniti per esempio dove ci si allena come 30 anni fa dove la boxe è rivincita sociale esasperazione della violenza Ho visto posti a Brooklin dove si paga 2 dollari 3 con la doccia per andare sul ring e picchiare un altro sin che ci si regge in piedi Ho sentito urlare Picchia che io ti pago picchia Ma qui non è così non sono nè la violenza nè i soldi il motore del pugilato»

Ci tiene il «maestro» ha distinguere il suo lavoro da quello dei professionisti Lui, primo allenatore di Gianfranco Rosi, *per dire dell'allievo più illustre* che ha continuato la carriera, è impegnato sul fronte «formativo» crede «al sudore e alle lacrime per conquistare una medaglia» Così è stato per gli oro olimpici di Francesco Damiani, Maurizio Stecca e Giovannino Pansi, gente che qui, al centro nazionale di Assisi costruito nei capannoni ristrutturati di una vecchia fabbrica di concimi, ha lasciato a Falcinelli guantoni firmati, foto e affettuose dediche prima di convertirsi alla professione

«Sì, il professionismo è sempre il miraggio di tutti questi ragazzi Ma per me è un altra cosa È spettacolo Duro e stressante, ma è uno spettacolo che non fa un gran bene a questo sport. La tivù ha fatto e fa molto, ma soltanto per l'élite Oltretutto il professionismo è in costante involuzione. Non ci sono grandi personaggi, dilagano le sigle internazionali e la meritocrazia è andata a farsi benedire Insomma non c'è più un criterio certo per fissare i valori assoluti» Lo dice mentre prepara la spedizione olimpica. Tra due mesi cinque azzurri di 20 anni saliranno sul ring di Barcellona per continuare a far vincere on all'Italia. «Ma dovevano essere almeno sette La non qualificazione di Mellis e Casamonica è stata un vero furto»

ALFA 33.
COMFORT, TECNOLOGIA
E SICUREZZA
SI RINNOVANO.



Solo se si è comodi e a proprio agio si può godere la guida di una berlina sportiva. Per questo Alfa 33 è stata rinnovata anche negli interni e nei tessuti. Stando comodamente seduti è più piacevole sfruttare l'elasticità e la potenza del motore boxer. È ancora più divertente mettere alla prova l'assetto sportivo Infatti la tecnologia di Alfa 33, secondo la miglior tradizione Alfa Romeo, è capace di incrementare sicurezza e piacere di guida in ogni condizione climatica e di fondo stradale. Inoltre ogni 33 è dotata di iniezione elettronica Multipoint che, rendendo ottimale la combustione, permette un miglior rendimento del motore, una riduzione sensibile dei consumi e delle emissioni inquinanti. Alfa 33 rinnova comfort, tecnologia, sicurezza e rispetto per l'ambiente. Tutte le versioni sono catalizzate

33	1.3 IE/IE L	1.5 IE	1.7 IE	16 V	QUADRIFOGLIO 4	TD INTERCOOLER
CILINDRATA (cm³)	1351	1490	1712	1712	1712	1779
POT (kW CEE/CV DIN)	65/90	70/97	77/107	95/132	95/132	62/84
VELOCITÀ MAX (km/h)	178	180	188	205	198	175

ALFA 33. A PARTIRE DA L. 17.475.000 CHIAVI IN MANO.